

LAURA MORI

LA DISTRIBUZIONE DEI VERBI MODALI IN TESTI LEGISLATIVI EUROPEI E ITALIANI. UNO STUDIO CORPUS-BASED SULLA VARIAZIONE INTRALINGUISTICA DI *DOVERE* E *POTERE*

Abstract

Il presente studio è rivolto all'analisi della distribuzione dei verbi modali (*dovere* e *potere*) in testi legislativi italiani e unionali. L'analisi della variazione intralinguistica si basa sul confronto di tre corpora che compongono lo *Eurolect Observatory Multilingual Corpus*: direttive europee (Corpus A), leggi italiane di attuazione delle direttive (Corpus B) e leggi italiane di origine nazionale (Corpus C). Si presentano i dati ottenuti da analisi quantitative corredati da esempi che consentono di proporre considerazioni qualitative sulla distribuzione dei verbi modali con cui si codificano obbligo o necessità, divieto e permesso.

I risultati del confronto intercorpora mostrano una variazione morfologica che differenzia l'euroletto italiano (Corpus A) dall'italiano legislativo di derivazione europea (Corpus B) e dalla varietà legislativa nazionale (Corpus C) per quanto riguarda la modalizzazione deontica.

Parole chiave: Verbi modali, modalità deontica, variazione intralinguistica, corpora legislativi

This study focuses on the distribution of modal verbs (*dovere* and *potere*) in EU and Italian legislative texts. The analysis of intralingual variation is led by comparing three legislative corpora belonging to the *Eurolect Observatory Multilingual Corpus*: Corpus A (EU directives), Corpus B (Italian implementing laws of EU directives) and Corpus C (Italian national laws). Quantitative data are discussed and exemplified in order to provide qualitative considerations related to the expression of obligation or necessity, prohibition and permission.

Cross-corpora results show morphological variation between Italian Eurolect (Corpus A), EU-derived legislative Italian (Corpus B) and national legislative Italian (Corpus C) as far as the deontic modality is concerned.

Keywords: Modal verbs, deontic modality, intralingual variation, legislative corpora

Laura Mori, Università degli Studi Internazionali di Roma, laura.mori@unint.eu

1. Introduzione

La varietà d'italiano utilizzata nei testi legislativi presenta caratteristiche linguistiche riconducibili al binomio lingua – diritto e presenti in diversi generi testuali in cui si manifesta il linguaggio giuridico, pur con proprie specificità linguistiche e pragmatico-testuali. Tra queste si rinviene il ricorso a tecnicismi collaterali e specifici, la presenza di latinismi giuridici, il più frequente uso di verbi modali e di forme di modalizzazione deontica, la preferenza per la nominalizzazione e le costruzioni passive, l'alto grado di complessità sintattica e la rigida organizzazione macrostrutturale, per citarne alcune frequentemente riconosciute (Mortara Garavelli 2001).

A livello di morfologia del verbo, un'area che merita di essere investigata, vista la sua rilevanza nei testi normativi, riguarda la modalità¹ con cui codificare obblighi o necessità (§ 2), veicolare divieti (§ 3) e codificare il permesso (§ 4). Infatti, i testi legislativi impongono doveri e conferiscono poteri mediante proposizioni prescrittive come quelle che tendono a produrre un evento, esercitando una pressione sul comportamento altrui.

Il confronto tra corpora legislativi su cui si basa questo studio consentirà di operare comparazioni tra il Corpus A, contenente testi rappresentativi della varietà legislativa unionale, misure nazionali di derivazione europea, esito del processo di attuazione all'interno dell'ordinamento giuridico italiano (Corpus B), e norme nazionali redatte in Italia (Corpus C). Precedentemente, in Mori (2018b) è stato dimostrato come le direttive del Corpus A siano caratterizzate da specifiche varianti che hanno quantitativamente avvalorato l'esistenza di una varietà legislativa dell'UE, definita come "euroletto italiano" già in Mori (2003). La più recente aggiunta del Corpus C ha permesso di

¹ Lyons (1977: 823) si riferisce a tale modalità come deontica: "Deontic modality is concerned with the necessity or possibility of acts performed by morally responsible agents". Nella sua definizione, Lyons precisa come "different kinds of deontic modality can be distinguished by specifying the source or cause of the obligation" (*ibidem*: 825) e riconosce la differenza tra proposizioni che impongono un obbligo illimitato (*unrestricted obligations*), valido in tutti i mondi possibili, e altre per le quali l'obbligo è condizionato a uno specifico stato di cose (*conditional obligations*).

ampliare la ricerca andando a verificare se, e in che misura, l'euroletto italiano si differenzia non solo dalla legislazione italiana di derivazione europea (Corpus B) ma anche da quella di origine italiana.

Nel caso del Corpus A si tratta di strumenti, le direttive, che vincolano lo Stato membro "per quanto riguarda il risultato da raggiungere, salva restando la competenza degli organi nazionali in merito alla forma e ai mezzi" (*Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea*, 2012: art. 288). Le direttive creano e sottintendono il processo di attuazione necessario per la loro introduzione nell'ordinamento nazionale mediante leggi e decreti legislativi (Corpus B) che rimandano alle finalità imposte a livello europeo. Il Corpus C rappresenta un corpus di riferimento composto da leggi e decreti legislativi italiani, radicati nella tradizione giuridica nazionale e vincolati alle convenzioni redazionali in uso nella prassi legislativa in Italia.

Pertanto, dal confronto intercorpora, si ipotizza di poter osservare gli esiti della variazione intralinguistica in correlazione con un diverso contesto giuridico, su cui incide, per il Corpus A e B, il processo di traduzione sottostante (inter o intralinguistica) che caratterizza la redazione dei testi legislativi di derivazione europea, siano esse direttive o leggi nazionali di attuazione, rispetto alla redazione monolingue del Corpus C (cfr. Mori 2019c).

In precedenza, si è dimostrato come la variazione intralinguistica che caratterizza l'euroletto italiano coinvolga diversi livelli linguistici: dal lessico, alla morfologia, al piano morfosintattico fino all'organizzazione della testualità (Mori 2018b). L'analisi della morfologia verbale ha messo in evidenza l'alta frequenza d'uso delle forme al presente indicativo per la codifica della modalità nell'italiano delle leggi, in particolare nell'euroletto italiano, confermando il ruolo di rilievo assunto dal presente indicativo nel discorso giuridico². Tuttavia, la considerazione sulla sua valenza deontica, finalizzata a designare un obbligo o una necessità, non può prescindere dalla considerazione della valenza performativa che il presente assume nei testi legislativi dove si attesta "l'oscil-

² Cfr. Caterina e Rossi (2008); Fiorelli (2008); Mortara Garavelli (2001); Rovere (2005).

lazione tra modalità deontica o prescrittiva e modalità performativa, che si presentano in distribuzione complementare essendo determinate dal contesto piuttosto che dalla forma grammaticale” (Garzone 1999: 141). Il duplice uso, prescrittivo e performativo, del presente indicativo merita, insieme ad altre proprietà potenzialmente “ambigue”, di essere inserito in un quadro di ricerca più ampio in cui si tenga conto della concomitante rappresentazione di scenari deontici e della espressione della performatività che si manifesta nelle leggi (Mori in revisione).

Il dibattito intorno alla codifica della modalità nel linguaggio legislativo può trovare spunti di approfondimento nel contesto giuridico europeo e in quelli nazionali come dimostrano diversi studi dedicati all’analisi, anche contrastiva, delle espressioni modali (italiano-tedesco in Höhmann 2006), dei verbi modali nel confronto inglese-polacco (Biel 2014) e inglese-slovacco (Gibovà 2011) o delle forme che codificano la modalità deontica in euroletto inglese e nella varietà legislativa nazionale (Caliendo 2004; Sandrelli 2019), solo per citare alcuni esempi.

In questo studio l’attenzione sarà esclusivamente rivolta a un’analisi corpus-based dei verbi modali *dovere* e *potere* per evidenziare fenomeni di variazione intralinguistica in testi legislativi appartenenti a due tradizioni legislative, quella europea e quella nazionale. I corpora legislativi di riferimento qui utilizzati appartengono allo *Eurolect Observatory Multilingual Corpus* (EOMC)³ e coprono l’arco temporale 1999-2008 (Corpus A) e 1999-2013 (Corpus B e Corpus C). Il Corpus A si compone di 660 direttive, ovvero di tutte le direttive emanate dall’Unione europea in tale periodo, in modo da avere una raccolta completa di tutte le aree di azione legislativa. Il Corpus B contiene le 275 misure di recepimento di rango legislativo (21 leggi e 254 decreti legislativi) con cui sono state attuate le direttive del Corpus A all’interno dell’ordinamento giuridico italiano. Il Corpus C contiene 299 norme nazionali, senza alcun rapporto con la legislazione europea, emanate nello stesso arco temporale del Corpus B ed equivalenti in

³ Specifiche relative all’*Eurolect Observatory Project*, coordinato da chi scrive, sono disponibili alla pagina web del progetto internazionale: www.unint.eu/eurolect-observatory/overview.

termini di aree d'intervento, in modo da essere comparabile con gli altri due corpora per estensione temporale, aree tematiche e dimensioni⁴.

Per le finalità della ricerca sono stati preliminarmente considerati i risultati quantitativi provenienti dall'annotazione morfosintattica⁵ dei tre corpora che potessero essere ritenuti rilevanti in termini di rappresentazione dell'obbligatorietà, del divieto e del permesso attraverso l'uso dei verbi modali deontici (*dovere* e *potere*) cui l'italiano legislativo, sia europeo che nazionale, ricorre in forma e misura variabili.

Nelle pagine che seguono l'attenzione è rivolta ai dati ottenuti da analisi quantitative corpus-based, corredati da riscontri qualitativi al fine di descrivere le differenze più significative tra le varietà legislative nella distribuzione dei verbi modali e le strutture impersonali che codificano obbligo o necessità, divieto e permesso. Contestualmente sono proposte considerazioni qualitative, in prospettiva intralinguistica, a partire da esempi estratti dai tre corpora (A, B, C) in modo tale da integrare l'approccio quantitativo con la descrizione qualitativa dei risultati provenienti da testi legislativi ancorati alle due diverse cornici giuridiche: europea e nazionale.

2. Il modale *dovere*: obbligo e necessità nelle norme

Nonostante le indicazioni redazionali – sia a livello unionale⁶ che nazionale⁷ – consiglio di evitare l'uso del modale *dovere* per la codifica della prescrittività nelle leggi, l'analisi corpus-based di testi legislativi ne evidenzia un uso trasversale nelle diverse varietà di italiano legislativo.

⁴ Il numero di *tokens* ammonta a: 3.469.078 (Corpus A), 2.702.419 (Corpus B), 2.749.725 (Corpus C).

⁵ L'estrazione automatica delle caratteristiche morfosintattiche (cfr. Montemagni 2013) è stata condotta grazie alla collaborazione con Giulia Venturi del laboratorio ItaliaNLP dell'Istituto di Linguistica Computazionale (ILC) "A. Zampolli" di Pisa.

⁶ *Guida pratica comune del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione per la redazione dei testi legislativi dell'Unione europea*, Unione europea (2015).

⁷ *Regole e raccomandazioni per la formulazione tecnica dei testi legislativi*, Senato della Repubblica (2001).

Da quanto emerge dalle frequenze normalizzate⁸ riportate nella Tabella 1 a seguire, il corpus di leggi nazionali è quello in cui si registra un ricorso inferiore al verbo modale prescrittivo, mentre le leggi nazionali di attuazione sono i testi legislativi in cui esso ricorre maggiormente.

	Corpus A	Corpus B	Corpus C
<i>deve</i>	753	1061	540
<i>devono / debbono</i>	728	855	421
<i>dovrà</i>	19	40	27
<i>dovranno</i>	63	41	40
<i>dovrebbe</i>	35	4	3
<i>dovrebbero</i>	13	20	28
Totale	1.611	2.021	1.059

Tabella 1. Numero di occorrenze dei modali di obbligo (frequenze normalizzate a 1 milione)

Questo dato sembrerebbe mostrare come le dinamiche di variazione riscontrate per il Corpus B possano assumere una fisionomia propria, in questo caso estremizzando l'uso del modale *dovere* che risulta, invece, sottorappresentato nella legislazione di origine italiana. Ciò fornisce un'ulteriore conferma di come le misure italiane di attuazione – seppur tendenzialmente allineate con alcune caratteristiche delle norme in Italia – presentano peculiarità linguistiche⁹ che differenziano significativamente l'italiano legislativo delle leggi di attuazione (Corpus B) dalla varietà contenuta nei corpora A e C.¹⁰

⁸ I valori riportati nella Tabella 1 sono stati normalizzati a 1.000.000 in modo da rendere comparabili i risultati ottenuti dall'esame di corpora di diversa grandezza (v. nota 4).

⁹ Cfr. (Mori 2019b, 2019c)

¹⁰ I risultati della ricerca di Mori e Venturi (in preparazione) evidenziano il carattere bidirezionale della variazione linguistica nelle leggi italiane di attuazione che mostra come l'italiano legislativo del Corpus B risulti essere statisticamente differente, sia da C che da A, rispetto a una gamma di parametri lessicali, morfologici e sintattici.

2.1 La distribuzione quantitativa di *dovere* al presente indicativo

L'uso del presente indicativo del verbo modale *dovere* alla terza persona singolare ricorre frequentemente in tutti e tre i corpora, seppur con differenze tra loro: *deve* è maggiormente utilizzato nel Corpus B delle leggi nazionali di attuazione, nelle quali appare alla 117a posizione nella *wordlist* delle parole più frequenti, rispetto al Corpus A di direttive europee (151a posizione) e soprattutto alla 231a posizione nel Corpus C di leggi di origine italiana.

Nelle direttive europee il valore frequenziale mostra un uso inferiore di *deve* che si colloca in una posizione intermedia rispetto all'uso, pressoché dimezzato, che caratterizza le leggi di origine nazionale (cfr. Tabella 1). Di seguito alcuni esempi estratti dai tre corpora, rispettivamente A (es.1), B (es. 2) e C (es. 3):

- (1) L'autorità competente **deve certificare** il rispetto delle condizioni di cui al paragrafo 6 per il latte destinato agli scambi intracomunitari. (Direttiva 2003/85/CE)
- (2) Per la collocazione dei rifiuti il detentore **deve fornire** precise indicazioni sulla composizione, sulla capacità di produrre percolato, sul comportamento a lungo termine e sulle caratteristiche generali dei rifiuti da collocare in discarica. (Decreto legislativo 13 gennaio 2003)
- (3) Nel corso del procedimento, il giudice di pace **deve favorire**, per quanto possibile, la conciliazione tra le parti. (Decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274)

Per quanto riguarda la flessione alla terza persona plurale, la distribuzione sopra riportata in Tabella 1 rivela la maggiore frequenza delle forme flesse alla terza persona plurale *devono/debbono* nelle direttive e nelle corrispondenti norme nazionali di attuazione rispetto alle leggi di origine italiana, dove le loro occorrenze risultano inferiori nel confronto con il Corpus A e pari alla metà, se confrontate con il Corpus B. L'analisi corpus-based è stata condotta su entrambe le varianti (*devono* e *debbono*) al fine di

evidenziare un'eventuale correlazione con una delle varietà legislative analizzate. Precedenti ricerche avevano, infatti, rivelato la presenza di varianti di registro più formale o il maggior utilizzo di arcaismi nei corpora redatti in Italia (cfr. Mori 2018b e Felici e Mori 2019). In questo caso entrambe le varianti risultano attestate nei tre corpora, tuttavia è interessante osservare che – sul totale delle forme alla terza persona plurale – *debbono* ha un'incidenza superiore nelle leggi nazionali (8,6%) e nelle direttive (8%) rispetto al 4,6 % delle leggi nazionali di attuazione delle direttive.

Di seguito alcuni esempi estratti dai tre corpora: A (es. 4), B (es. 5), C (es. 6).

(4)

Gli Stati membri adottano e pubblicano le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla presente direttiva entro il 5 dicembre 2011, o si accertano che le parti sociali attuino le disposizioni necessarie mediante accordo, mentre gli Stati membri **devono adottare** tutte le misure necessarie a consentire loro di garantire in qualsiasi momento il conseguimento degli obiettivi della presente direttiva. (Direttiva 2008/104/CE)

Tre anni dopo la data di cui all'articolo 19, paragrafo 1, la Commissione valuta, sulla base delle informazioni che gli Stati membri **debbono fornire** ai sensi dell'articolo 13, l'attuazione della presente direttiva. (Direttiva 1999/35/CE)

(5)

I commissari **devono presentare** annualmente alla Banca d'Italia una relazione sulla situazione contabile e patrimoniale della banca e sull'andamento della liquidazione, accompagnata da un rapporto del Comitato di sorveglianza. (Decreto legislativo 9 luglio 2004, n. 197)

L'avviso indica anche che i creditori privilegiati o assistiti da una garanzia reale **debbono insinuare il credito**. (Decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 9)

(6)

Le parti **devono anticipare** agli ufficiali giudiziari i diritti e le indennità di trasferta o le spese di spedizione, relativi agli atti richiesti. (Decreto legislativo 30 maggio 2002, n. 113)

I regolamenti di procedura **debbono prevedere** la riservatezza del procedimento e modalità di nomina del conciliatore che ne garantiscano l'imparzialità e l'idoneità al corretto e sollecito espletamento dell'incarico. (Decreto legislativo 17 gennaio 2003, n. 5)

Merita, inoltre, di essere considerata la distribuzione intercorpora delle forme passive di *dovere* al presente indicativo. In Mori (2018b) il ricorso alla diatesi passiva del modale *dovere* è emerso come una caratteristica significativamente più rappresentata nelle leggi nazionali di attuazione. L'attuale confronto con il Corpus C dimostra che tale differenza non è riconducibile alle caratteristiche distintive della varietà in uso nelle leggi italiane, dove tali forme sono attestate in misura notevolmente inferiore. Come si può notare dalla Tabella 2 a seguire, nel Corpus C le occorrenze risultano dimezzate rispetto alla frequenza di tali forme nelle direttive (Corpus A) e sono pari a un terzo, se confrontate con il Corpus B.

	Corpus A	Corpus B	Corpus C
<i>deve essere</i> + PP	313	458	206
<i>devono/debbono essere</i> + PP	425	461	148
Totale	738	919	354

Tabella 2. Numero di occorrenze del presente passivo (frequenze normalizzate a 1 milione)

Rispetto al rapporto di distribuzione della variante *debbono* al passivo, la sua incidenza si conferma assolutamente analoga a quanto riscontrato per la diatesi attiva: la sua frequenza d'uso è maggiore nel Corpus C, con il 9,3% sul totale delle forme flesse alla terza persona plurale, e nell'ordine dell'8,7% per il Corpus A. Il numero di occorrenze di *debbono* risulta notevolmente inferiore nel Corpus B (4,2%) parimenti a quanto sopra osservato per le forme attive.

2.2 Considerazioni qualitative: obbligo e necessità

Dall'analisi qualitativa degli esempi estratti dai corpora, in tutte e tre le varietà legislative analizzate si riscontrano casi in cui il verbo *dovere* non è utilizzato per esprimere un obbligo normativo,

bensi una necessità normativa così assumendo un valore anankastico¹¹. Stando, infatti, agli studi sulla logica deontica di A. Conte (1977, 1994) e, successivamente, all'applicazione della classificazione da lui proposta al campo della linguistica ad opera di M.E. Conte (1995), si dimostra come la categoria modale dell'anankastico - oltre all'aletico, all'epistemico e al deontico - consenta di illustrare la semantica dei verbi modali. I modali inerenti a un dovere e una necessità sono distribuiti all'interno di un dominio semantico che si estende fra due modalità: quella *deontica* con cui si esprime un dovere morale e, dunque, ancorata a un principio e quella *anankastica* connessa a un dovere procedurale, ovvero a una necessità pratica finalizzata al raggiungimento di uno stato di cose. Là dove il dovere deontico rappresenta un obbligo morale e può essere contravvenuto; quando si contravviene a un dovere anankastico si vengono a determinare invece delle condizioni di invalidità, come si può evincere dagli esempi che seguono estratti dai corpora A (es. 7), B (es. 8) e C (es. 9).

(7)

L'elenco nazionale **deve essere redatto** in un formato standard per ciascuna unità di ammissione. (Direttiva 1999/105/CE)

In questo caso, i riferimenti a queste direttive, pubblicate nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, **devono figurare** nei documenti, avvisi o istruzioni richieste da queste direttive e che accompagnano tali prodotti. (Direttiva 1999/5/CE)

(8)

Ogni autorizzazione integrata ambientale **deve includere** le modalità previste dal presente decreto per la protezione dell'ambiente, nonché, la data entro la quale le prescrizioni debbono essere attuate. (Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152)

Tali materiali **devono soddisfare** i requisiti di cui all'allegato V. (Decreto legislativo 10 novembre 2003, n. 386)

¹¹ Il termine *anankastico* (*anankastic statement*) viene introdotto nel lessico della deontica da Georg H. Von Wright nella sua opera *Norm and Action: a logical enquiry* (1963: 10).

(9)

Il dissenso di uno o più dei componenti, a pena di inammissibilità, **deve essere manifestato** nella riunione convocata dal prefetto, **deve essere** congruamente **motivato** e **deve recare** le specifiche indicazioni delle modifiche e delle integrazioni eventualmente necessarie ai fini dell'assenso. (Legge 12 novembre 2011, n. 183)

Tutte le costruzioni di cui all'articolo 53, comma 1, la cui sicurezza possa comunque interessare la pubblica incolumità **devono essere sottoposte** a collaudo statico. (Decreto legislativo 6 giugno 2001, n. 378)

La modalizzazione deontica può anche essere espressa mediante strutture impersonali con cui si impone un dovere grazie all'ancoraggio giuridico in cui la proposizione s'inserisce, come risulta dai riferimenti intertestuali e dal campo deittico (autorità firmataria, luogo e data). Tra le strutture impersonali con valore deontico merita di essere considerato è *necessario* utilizzata per esprimere la modalità anankastica. I dati estratti dalle direttive rivelano una maggiore attenzione del legislatore verso le condizioni necessarie, evidente nel maggior ricorso alla struttura impersonale anankastica è *necessario* con cui si rafforza la prescrittività del verbo della frase principale, come si può notare nell'esempio (10). Nel Corpus B non se ne registra alcuna occorrenza, là dove tale struttura impersonale risulta presente nel Corpus C, seppur con un tasso di frequenza dimezzato¹².

(10)

Per esercitare un'efficace sorveglianza del mercato volta a garantire un livello elevato di protezione della salute e della sicurezza dei consumatori, ai cui fini è **necessario** che le autorità competenti collaborino fra loro, gli Stati membri provvedono affinché siano assunte iniziative che prevedano strumenti e procedure opportune che possono in particolare comprendere [...] (Direttiva 2001/95/CE)

2.3 La flessione di dovere al futuro

La Tabella 1 sopra discussa ha rivelato come l'uso di forme al futuro di *dovere*, alla terza persona singolare, sia più circoscritto nel Corpus A

¹² Di seguito i valori normalizzati a 1 milione: Corpus A (31); Corpus C (16).

dove si attesta frequentemente in presenza di un riferimento temporale (es. 11), diversamente da quanto accade nel diritto nazionale dove, in particolare nelle leggi di attuazione, la forma *dovrà* risulta più utilizzata: nel Corpus B (es. 12) e nel Corpus C (es. 13).

(11)

[...] della decisione definitiva che **dovrà esser presa entro tre mesi** secondo la procedura di cui all'articolo 46, paragrafo 2, ovvero all'articolo 46, paragrafo 3, se si tratta di una varietà geneticamente modificata. (Direttiva 2002/55/CE)

(12)

Il regolamento **dovrà assicurare** la costante operatività e funzionalità del Comitato in relazione agli atti e deliberazioni che lo stesso deve adottare ai sensi del presente decreto. (Decreto legislativo 30 dicembre 2010 n. 257)

(13)

Lo statuto del nuovo comune **dovrà prevedere** che alle comunità dei comuni oggetto della fusione siano assicurate adeguate forme di partecipazione e di decentramento dei servizi. A tale scopo dovranno essere definiti opportuni meccanismi. (Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)

Per quanto riguarda le forme alla terza persona plurale si registrano occorrenze di numero superiore nel Corpus A, analogamente a quanto osservato in precedenza. A seguire due esempi estratti dalle direttive, il primo (es. 14) mostra la modalità anankastica, il secondo (es. 15) quella deontica:

(14)

Al fine di ottenere l'autorizzazione, il richiedente e, del pari, in seguito il titolare, **dovranno soddisfare** requisiti almeno equivalenti a quelli che saranno definiti secondo la procedura di cui all'articolo 21, paragrafo 2. (Direttiva 2001/20/CE)

(15)

Gli Stati membri istituiscono, in base alle modalità che essi stessi **dovranno stabilire** un sistema di garanzia finanziaria o un altro strumento equivalente per coprire i costi di intervento relativi al recupero delle sorgenti orfane e che possono derivare dall'applicazione delle disposizioni dell'articolo 9. (Direttiva 2003/122/Euratom)

2.4 Differenze d'uso di *dovere* al condizionale

La Tabella 1 sopra riportata ha evidenziato come le forme al condizionale presente (terza persona singolare) siano più rappresentate nell'euroletto italiano delle direttive europee del Corpus A e, per questo, esse possono essere annoverate tra i cosiddetti "fenomeni condizionati dal contesto europeo" a livello di morfologia del verbo (Mori 2018b).

Tale sovrarappresentazione va interpretata, infatti, alla luce delle specificità del sotto-genere testuale *direttiva*, frutto di un processo di "armonizzazione" anche linguistica (Mori 2019c): essa sorge a livello sovranazionale ma si perfeziona negli ordinamenti degli Stati membri destinatari, tenuti ad attuare i precetti della direttiva con propri provvedimenti interni. Le direttive sono perlopiù utilizzate per armonizzare le legislazioni nazionali degli Stati membri, in modo che questi assumano un comportamento uniforme nei confronti di una determinata materia. In questa prospettiva vanno considerati i seguenti esempi che prevedono, mediante l'uso del condizionale del verbo modale *dovere*, l'attivazione di scenari deontici in cui sono inclusi sia referenti al singolare che al plurale:

(16)

Quando uno Stato membro o la Commissione reputano che la conformità con una norma armonizzata non garantisce il rispetto dei requisiti essenziali di cui all'articolo 3 che detta norma **dovrebbe soddisfare**, la Commissione o lo Stato membro si rivolgono al comitato. (Direttiva 1999/5/CE)

Le modalità di nomina, designazione o elezione dei rappresentanti dei lavoratori **dovrebbero mirare** a promuovere l'equilibrio di genere. (Direttiva 2003/72/CE)

Nelle direttive l'uso del condizionale è frequente non solo nell'articolato, ma anche nelle sezioni di preambolo, in cui non sono contenuti enunciati normativi bensì le motivazioni che rendono necessarie le finalità imposte dalla direttiva stessa:

(17)

La presente direttiva **dovrebbe applicarsi** senza pregiudizio delle attività svolte dalle autorità competenti in tutte le fasi delle pertinenti procedure nazionali, e in particolare allorché indagano sui reati in questione. (Direttiva 2004/81/CE)

Per quanto riguarda i piani di emergenza esterni gli Stati membri **dovrebbero tener conto** della necessità di agevolare una cooperazione rafforzata negli interventi di soccorso della protezione civile in caso di emergenze gravi. (Direttiva 2003/105/CE)

La frequenza di occorrenza che si riscontra nel Corpus A per la forma *dovrebbe* risulta dieci volte superiore rispetto alle misure nazionali. Complessivamente (terza persona singolare e plurale), nelle direttive si registra un maggior ricorso al condizionale, in particolare rispetto alle leggi di attuazione. Tale dato è immediatamente riconducibile alla peculiarità della fattispecie giuridica, che prevede l'imposizione di un fine ma lascia margine per il suo specifico raggiungimento ai vari Stati membri.

3. Modali per l'espressione del divieto

Per quanto riguarda l'espressione di un divieto, come si evince di seguito dalla Tabella 3, i corpora esaminati mostrano una diversa distribuzione delle forme con cui il divieto viene espresso mediante *NEG + dovere*¹³ o *NEG + potere*.

	Corpus A	Corpus B	Corpus C
<i>non deve</i>	77	50	19
<i>non devono/non debbono</i>	65	156	64
<i>non può</i>	6	3	1
<i>non possono</i>	204	262	271
Totale	352	471	355

Tabella 3. Numero di occorrenze dei modali di divieto (frequenze normalizzate a 1 milione)

¹³ Può essere interessante considerare che nell'euroletto inglese delle direttive del corpus A dell'EOMC, rispetto al Corpus B è significativamente più diffuso l'uso di *shall not* e *may not* per esprimere un divieto nonostante le raccomandazioni contenute nelle guide di stile ne sconsiglino l'uso (Sandrelli 2018).

In generale, l'espressione di formulazione del divieto – attraverso le varianti sopra riportate in Tabella 3 – risulta caratterizzare maggiormente il dettato delle leggi nazionali di attuazione delle direttive europee. In particolare, il confronto intercorpora mostra la sovrarappresentazione di *non possono*, maggiormente utilizzato nei corpora nazionali: B (es. 18) e C (es. 19).

(18)

Le disposizioni relative all'ambito regolamentato di cui all'articolo 2, comma 1, lettera h), **non possono limitare** la libera circolazione dei servizi della società dell'informazione provenienti da un prestatore stabilito in un altro Stato membro. (Decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70)

(19)

In caso di impugnazione delle decisioni dei commissari, i soci **non possono richiedere** al tribunale la sospensione dell'esecuzione delle decisioni dei commissari soggette ad autorizzazione o comunque attuative di provvedimenti della Banca d'Italia. (Decreto legislativo 6 febbraio 2004, n. 37)

Per quanto concerne le forme NEG + *dovere*, con cui è espresso anche un comando negativo, la forma flessa alla terza persona singolare (*non deve*) caratterizza maggiormente le direttive (es. 20) mentre la terza persona plurale (*non devono/non debbono*) emerge come la variante preferita con cui si nega il contenuto proposizionale nelle misure di attuazione (es. 21), sia rispetto alle direttive che alle leggi nazionali:

(20)

Il ricorso a tale procedura deve essere indicato dalla società nella sua relazione e **non deve indurre** in errore l'investitore. (Direttiva 2001/34/CE)

(21)

Dall'attuazione del presente articolo **non devono derivare** nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. (Legge 25 gennaio 2006 n. 29)

Per quanto riguarda la qualificazione del divieto attraverso strutture impersonali, dagli esempi contenuti in Tabella 4 a seguire, in generale, si evince un maggior ricorso a tale categoria deontica nelle leg-

gi nazionali di attuazione, sia rispetto alle direttive che alle leggi italiane di origine nazionale.

	Corpus A	Corpus B	Corpus C
<i>è vietato</i>	15	66	11
<i>non è possibile</i>	20	26	15
<i>è obbligatorio</i>	4	8	7
Totale	39	100	33

Tabella 4. Numero di occorrenze di strutture impersonali di divieto (frequenze normalizzate a 1 milione)

Tale distribuzione è particolarmente significativa se si considera la frequenza di occorrenza della struttura impersonale *è vietato* nel Corpus B (es. 22).

(22)

È **vietato** il commercio sul territorio nazionale di qualsiasi prodotto o confezione di prodotto che non riporti, in forme chiaramente visibili e leggibili, le indicazioni di cui agli articoli 6, 7 e 9 del presente capo. (Decreto legislativo 6 settembre 2005 n. 206)

Dall'analisi corpus-based delle strutture impersonali potenzialmente rilevanti nel linguaggio giuridico per l'espressione del divieto, sono state considerate anche *è proibito* ed *è interdetto* di cui, tuttavia, non sono emerse occorrenze in nessuno dei tre corpora legislativi considerati.

Contestualmente, è stata condotta una ricerca della forma *occorre* (con ellissi del soggetto) quale variante di registro più formale per la rappresentazione di uno scenario deontico caratterizzato da una mitigazione dell'agentività. In realtà, dai dati raccolti il suo uso è molto ridotto, seppur con differenze tra i tre corpora come dimostrano i valori normalizzati delle occorrenze: Corpus A (33), Corpus B (24), Corpus C (18). Si individuano anche esempi, seppur molto circoscritti, della forma *occorra* preceduta da connettivi restrittivi come *ove/per quanto/qualora/quando* per i quali si registrano le seguenti frequenze normalizzate: Corpus A (10), Corpus B (11) e Corpus C (15). Da notare che nel diritto di origine nazionale del Corpus C si rintracciano occorrenze di *nonché quant'altro occorra* in cui la selezione del connettivo e del modo congiuntivo appare orientata verso il

polo alto della variazione diafasica. Ciò si allinea con quanto emerso dall'analisi condotta da Felici e Mori (2019: 302) sulla distribuzione di alcune marche di registro confrontate con corpora legislativi extranazionali: “[i]l corpus C presenta lessico e collocazioni giuridiche di registro più formale rispetto agli altri due corpora di legislazione europea e svizzero-europea e conferma un tratto caratteristico della lingua giuridica italiana, cioè una lingua tecnica, a tratti arcaica e spesso lontana dall’italiano dell’uso medio”¹⁴.

4. La codifica del permesso: l’uso di potere

Per quanto riguarda il modale *potere* nei testi legislativi, l’interpretazione deontica della nozione modale di possibilità è da intendersi come permesso. Dai risultati complessivi riportati nella Tabella 5 a seguire si evince come la codifica del permesso sia più rilevante nelle direttive del Corpus A e si conferma nuovamente la sovrarappresentazione della terza persona plurale, mentre nei corpora B e C si registra una distribuzione più equilibrata tra persona singolare e plurale, sebbene le forme alla terza persona singolare prevalgano:

	Corpus A	Corpus B	Corpus C
<i>può</i>	1565	1684	1324
<i>possono</i>	2303	1291	1160
Totale	3.868	2.975	2.484

Tabella 5. Numero di occorrenze dei modali di permesso (frequenze normalizzate a 1 milione)

Nel complesso si nota che i modali che esprimono un permesso hanno una frequenza notevolmente superiore nelle direttive. Anche tale dato è da ricondurre alla funzione specifica di questo sotto-

¹⁴ In tale studio le due autrici hanno analizzato la (sopra o sotto) rappresentazione di alcune caratteristiche lessicali e morfosintattiche caratterizzanti l’italiano legislativo (arcaismi, latinismi, prestiti, tecnicismi collaterali, collocazioni giuridico-amministrative e combinazioni ricorrenti di parole) considerando i dati provenienti dal Corpus A di origine europea, il Corpus C di origine nazionale e il Corpus D contenente i testi degli accordi bilaterali tra Unione europea e Confederazione svizzera nel medesimo periodo di riferimento.

genere: le direttive, infatti, pur imponendo obblighi generali cui gli Stati Membri devono adempiere – codificati mediante l'uso di *devono* o con l'uso del presente prescrittivo – lasciano loro un margine di discrezionale¹⁵. In tal modo si manifesta linguisticamente l'esigenza di adattare il contenuto del dettato giuridico europeo ai diversi parametri che definiscono i sistemi giuridici nazionali, cosa che avverrà mediante il processo di attuazione. Pertanto, nel Corpus A (es. 23) si trovano più occorrenze della modalità deontica in positivo (permesso) accanto alla preferenza del divieto in forma mitigata evidente nella sovrarappresentazione del condizionale del verbo *dovere*, in precedenza commentata (es. 16-17).

(23)

I materiali di moltiplicazione e le piante da frutto costituiti da un organismo geneticamente modificato ai sensi dell'articolo 2, punti 1 e 2, della direttiva 2001/18/CE, **possono essere immessi sul mercato** solo se l'organismo geneticamente modificato è stato autorizzato in conformità di tale direttiva o del regolamento (CE) n. 1829/2003. (Direttiva 2008/90/CE)

Di seguito alcuni esempi estratti dal Corpus B (es. 24) e dal Corpus C (es. 25) con cui vengono fornite autorizzazioni o concessi permessi da parte di chi detiene il potere o l'autorità necessaria:

(24)

In caso di violazione commessa su scala commerciale il giudice **può** anche **disporre**, su richiesta di parte, l'esibizione della documentazione bancaria, finanziaria e commerciale che si trovi in possesso della controparte. (Decreto legislativo 16 marzo 2006 n.140)

La trasmissione di documentazione e le comunicazioni a enti o amministrazioni pubbliche, comunque previste dal presente decreto legislativo **possono avvenire** tramite sistemi informatizzati, nel formato e con le modalità indicati dalle strutture riceventi. (Decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 8)

¹⁵ Così Caliendo *et al.* (2005: 398): "Discretion, however, is not to be interpreted as boundless concession but rather as 'deontic permission', i.e. an instrumental means necessary to meet the divergent needs of a Community in constant expansion, extremely diverse in its unity."

(25)

A tal fine **può ottenere** tutte le informazioni necessarie dalla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale di cui all'articolo 4 o dalla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica di cui all'articolo 5. (Legge 5 maggio 2009 n.42)

Gli enti locali **possono istituire** un ufficio comune per le espropriazioni e **possono costituirsi** in consorzio o in un'altra forma associativa prevista dalla legge. (Decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 325)

Nell'analisi corpus-based delle strutture impersonali, sono state considerate anche *è concesso/ è consentito/ è permesso* con cui si codifica il permesso come atto deontico che acquisisce la propria forza ed efficacia mediante la concessione di un'autorizzazione (Felici 2012: 62). Nel Corpus B non se ne rintraccia alcuna occorrenza, mentre negli altri due corpora si ottengono i seguenti valori normalizzati a un milione: *è concesso* (Corpus A: 10 - Corpus C: 30); *è consentito* (Corpus A: 8 - Corpus C: 40); *è permesso* (Corpus A: 2 - Corpus C: 0). Il che evidenzia come nelle leggi italiane di origine nazionale la qualificazione del permesso avvenga anche mediante il ricorso a strutture impersonali.

5. Conclusioni

Lo studio qui condotto ha consentito di corroborare la tesi dell'esistenza dell'euroletto italiano, andando a evidenziare le differenze con la varietà legislativa in uso nelle norme di origine italiana, nonché alcune specificità delle misure italiane di attuazione delle direttive dell'Unione europea.

L'analisi quantitativa e i riscontri qualitativi effettuati hanno permesso di individuare una variabilità nella distribuzione quantitativa e nell'uso dei verbi *dovere* e *potere* per la modalizzazione deontica all'interno delle direttive europee (Corpus A), rispetto alle norme nazionali che da esse derivano (Corpus B) e alla normativa di origine italiana, senza condizionamenti da parte del diritto dell'UE (Corpus C).

In generale, i modali deontici sono una caratteristica delle leggi come genere testuale, a causa della loro centralità, alta frequenza

d'uso e salienza concettuale. Tuttavia, il diverso contesto di riferimento – nel nostro caso quello unionale e quello nazionale – crea vincoli e condizioni che si manifestano linguisticamente.

L'analisi quantitativa ha evidenziato, infatti, differenze intercorpora per quanto riguarda il ricorso al verbo modale *dovere* (indicativo presente e futuro, condizionale presente) che, complessivamente, risulta utilizzato maggiormente nelle leggi nazionali di attuazione. Nello specifico, i risultati riportati in Tabella 1 mostrano una sovrarappresentazione delle forme *deve* e *devono/debbono* in A e B, diversamente da quanto si osserva nel Corpus C. Rispetto all'alternanza della forma flessa alla terza persona plurale, è interessante segnalare che la variante *debbono* ha una percentuale di utilizzo superiore nelle leggi italiane di origine nazionale, e in misura di poco inferiore nelle direttive, mentre il suo uso risulta più ridotto nelle leggi nazionali di derivazione europea. Inoltre è emerso come il ricorso alla diatesi passiva del modale *dovere* al presente sia una caratteristica più rappresentata nelle leggi nazionali di attuazione del Corpus B rispetto ai corpora A e C (Tabella 2).

Dall'analisi qualitativa degli esempi estratti dai corpora, è stato interessante rilevare come, in tutte e tre le varietà legislative analizzate, si riscontrino casi in cui il verbo *dovere* non è utilizzato per esprimere un valore deontico ma anankastico, andando a designare una condizione necessaria. Per quanto concerne la flessione al futuro del modale *dovere* (terza persona singolare), il suo utilizzo è più circoscritto nelle direttive dove generalmente co-occorre con un deittico di tempo che vincola la prescrittività a un esplicito rimando esoforico, ed è più frequente la forma flessa alla terza persona plurale. Per quanto riguarda il condizionale, complessivamente la sua frequenza d'uso è superiore nel Corpus A. Inoltre il confronto intercorpora ha consentito di identificare una diversa distribuzione nella sovra o sottorappresentazione dei modali di obbligo rispetto a pattern fraseologici che esprimono la modalità deontica (Biel 2014). In particolare, nelle direttive una sovrarappresentazione della struttura impersonale anankastica è *necessario* con cui si rafforza la prescrittività del verbo della frase principale. Lo studio delle

forme per l'espressione del divieto (NEG + *dovere* o NEG + *potere*) ha evidenziato come la sua codifica risulti caratterizzare maggiormente il dettato delle leggi italiane di attuazione (Tabella 3) dove si ricorre maggiormente anche alla qualificazione del divieto attraverso strutture impersonali del tipo *è vietato* (Tabella 4). Inoltre nei corpora italiani, di derivazione europea di origine nazionale, si registra anche l'uso della sequenza morfosintattica *è fatto divieto/obbligo*.

Relativamente alla codifica del permesso (Tabella 5), i risultati mostrano quanto sia più rilevante l'uso di *potere* nel Corpus A in quanto le direttive, imponendo obblighi generali con l'uso del presente prescrittivo¹⁶, lasciano agli Stati Membri un margine discrezionale nella fase di attuazione. Tuttavia, rispetto ai corpora A e B, nel Corpus C si rileva una preferenza per alcune strutture impersonali (*è consentito; è concesso*) finalizzate alla qualificazione del permesso.

Il quadro complessivo che ne emerge fornisce ulteriori elementi a favore dell'ipotesi che, accanto ad un euroletto italiano (Mori 2018b) analizzato con il Corpus A, esistano due varietà di italiano legislativo in Italia, di derivazione europea e di origine nazionale (Mori e Venturi in preparazione) così come si evince dalle varie peculiarità linguistiche che differenziano il Corpus B, non solo da A, ma anche da C. Infatti, le misure nazionali di attuazione del diritto europeo presentano un notevole gradiente di ibridismo: esse sono norme nazionali che entrano a far parte del corpus giuridico italiano in seguito a un processo di traduzione intralinguistica a partire da testi di origine europea (Mori 2019c).

In conclusione, le riflessioni qui presentate forniscono altri tasselli per la descrizione delle dinamiche variazionali correlate con il contesto giuridico, europeo e nazionale, ed evidenziano la diversa azione di controllo della qualità e di monitoraggio delle pratiche redazionali, su cui incide anche la condizione di plurilinguismo legislativo da cui derivano le norme di origine europea rispetto alla legislazione nazionale (Mori 2019b).

¹⁶ Cfr. Mori (in revisione).

Bibliografia

- Biel, Łucja, 2014, "The textual fit of translated EU law: a corpus-based study of deontic modality", *The Translator* 20/3: 332-355.
- Caliendo, Giuditta, 2004, "Modality and Communicative Interaction in EU Law", in: Candlin, Ch.; Gotti, M. (eds.) *Intercultural Aspects of Specialized Communication*, Vol. 14, Bern, Peter Lang, 241-259.
- Caliendo, Giuditta; Di Martino, Gabriella; Venuti, Marco, 2005, "Language and Discourse Features of EU Secondary Legislation", in: Cortese, G.; Duszak A. (eds.), *Identity, Community, Discourse: English in Intercultural Settings*, Bern, Peter Lang, 381-404.
- Caterina, Raffaele; Rossi, Piercarlo, 2008, "L'italiano giuridico", in: Pozzo, B.; Timoteo M. (eds.), *Europa e linguaggi giuridici*, Milano, Giuffrè Editore, 185-208.
- Conte, Amedeo Giovanni, 1977, "Aspetti della semantica del linguaggio deontico", in: Di Bernardo, G. (a cura di), *Logica deontica e semantica*, Bologna, il Mulino, 147-166.
- Conte, Amedeo Giovanni, 1994, "Fenomenologia del linguaggio deontico", in: Scarpelli, U.; Di Lucia, P. (a cura di), *Il linguaggio del diritto*, Milano, LED Edizioni Universitarie, 387-402.
- Conte, Maria-Elisabeth, 1995, "Epistemico, deontico, anankastico", in: Giacalone Ramat, A.; Crocco Galèas, G. (a cura di), *From pragmatics to syntax. Modality in second language acquisition*, Tübingen, Narr, 3-9.
- Felici, Annarita, 2012, "Shall ambiguities in EU legislative texts", *Comparative Legilinguistics. International Journal of Legal Communication*, 10: 51-66.
- Felici, Annarita; Mori, Laura, 2019, "Corpora di italiano legislativo a confronto: dall'Unione europea alla Cancelleria svizzera", in: Moretti, B.; Kunz, A.; Natale, S.; Krakenberger, E. (a cura di) *Le tendenze dell'italiano contemporaneo rivisitate*, Atti del LII Congresso Internazionale della Società di Linguistica Italiana, Milano, Officinaventuno, 287-304.
- Fiorelli, Piero, 2008, *Intorno alle parole del diritto*, Milano, Giuffrè.
- Garzone, Giuliana, 1999, "Espressione della performatività nel testo giuridico: italiano e inglese a confronto", in: Azzaro, G.; Ulrych, M. (a cura di) *Anglistica e...: metodi e percorsi comparatistici nelle lingue*, Trieste, Edizioni dell'Università di Trieste, 127-144.
- Gibová, Klaudia, 2011, "On modality in EU institutional-legal documents", *English Matters II*, in Kačmárová, A. (ed.), Prešov, Prešovská univerzita, 6-12.
- Höhmann, Doris A., 2006, "Sulla configurazione dei verbi modali e delle loro varianti nei testi giuridici", in: Cresti, E. (a cura di) *Prospettive nello studio del lessico*, Atti SILFI, Vol. II, Firenze, FUP, 337-340.

- Lyons, John, 1977, *Semantics*, voll. 2, Cambridge University Press, Cambridge.
- Montemagni, Simonetta, 2013, "Tecnologie linguistico-computazionali e monitoraggio della lingua italiana", *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, 1: 145-172.
- Mori, Laura, 2003, "L'euroletto: genesi e sviluppo dell'italiano comunitario", in: Valentini, A.; Molinelli, P.; Cuzzolin, P.; Bernini, G. (a cura di), *Ecologia linguistica*, Atti del XXXVI Convegno internazionale di Studi della Società di Linguistica italiana, Roma, Bulzoni, 473-492.
- Mori, Laura, 2018a, "Introduction. The Eurolect Observatory Project", in: Mori, L. (ed.), *Observing Eurolects. Corpus analysis of linguistic variation in EU law* (Studies in Corpus Linguistics 86), Amsterdam, John Benjamins, 2-26.
- Mori, Laura, 2018b, "Observing Eurolects: the case of Italian", in: Mori, L. (ed.), *Observing Eurolects. Corpus analysis of linguistic variation in EU law* (Studies in Corpus Linguistics 86), Amsterdam, John Benjamins, 200-242.
- Mori, Laura, 2019a, "Configurazioni strutturali e funzioni discorsive dei *lexical bundles* nella costruzione testuale delle leggi italiane nazionali e di derivazione europea", in: Bombi, R. (a cura di), *Saggi interlinguistici e metalinguistici*, Roma, Il Calamo, 79-88.
- Mori, Laura, 2019b, "Complessità sintattica e leggibilità. Un monitoraggio linguistico per la valutazione dell'accessibilità dei testi legislativi europei e italiani", *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, 48: 627-657.
- Mori, Laura, 2019c, "Dall'armonizzazione all'ibridazione nei testi legislativi: evidenze linguistiche e manifestazioni interculturali nell'italiano tradotti.", *EntreCulturas. Revista de Traducción y Comunicación Intercultural*, Universidad de Málaga: 377-392.
- Mori, Laura; Venturi, Giulia (in preparazione) "Norme italiane di derivazione europea tra direttive dell'UE e leggi nazionali: un'analisi linguistico-computazionale della variazione intralinguistica".
- Mori, Laura (in revisione) "La rappresentazione di scenari deontici e l'espressione della performatività nell'italiano delle leggi: dal diritto europeo alla legislazione nazionale".
- Mortara Garavelli, Bice, 2001, *Le parole e la giustizia*, Torino, Einaudi.
- Rovere, Giovanni, 2005, *Capitoli di linguistica giuridica. Ricerche su corpora elettronici*. Torino, Edizioni dell'Orso.
- Sandrelli, Annalisa, 2018, "Observing Eurolects: the case of English", in: Mori, L. (ed.), *Observing Eurolects. Corpus analysis of linguistic variation in EU law* (Studies in Corpus Linguistics 86), Amsterdam: John Benjamins, 64-92.